

RISCONTRI

NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Sonetti a Giuliano di Lorenzo de' Medici*,
in NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Tutte le opere*, a cura di MARIO MARTELLI,
Firenze, Sansoni Editore («Le voci del mondo»), 1971, pp. 1003-1004

I

Io ho, Giuliano, in gamba un paio di geti
con sei tratti di fune in su le spalle;
l'altre miserie mie non vo' contalle,
poiché così si trattano e' poeti! 4

Menon pidocchi queste parieti
bolsi spaccati che paion farfalle,
né fu mai tanto puzzo in Roncisvalle
o in Sardigna fra quegli alboreti, 8
quanto nel mio sì delicato ostello.
Con un romor, che proprio par che 'n terra

fúlgori Giove e tutto Mongibello,	11
l'un si incatena e l'altro si disferra con batter toppe, chiavi e chiavistello: un altro grida: «È troppo alto da terra!»	14
Quel che mi fe' più guerra fu che, dormendo presso a la aurora, cantando sentii dire: «Per voi s'òdra».	17
Or vadin in buona ora, purché vostra pietà ver me si voglia, buon padre, e questi rei lacciuol ne scioglia.	20

II

In questa notte, pregando le Muse che con lor dolce cetra e dolci carmi dovesser visitar, per consolarmi, Vostra Magnificenzia e far mie scuse,	4
una comparse a me, che mi confuse, dicendo: «Chi se' tu ch'osi chiamarmi?» Dissigli il nome; e lei per straziarmi	

mi batté al volto e la bocca mi chiuse,	8
dicendo: «Niccolò non se' ma il Dazzo	
poiché ha' legato le gambe e i talloni,	
e sta' ci incatenato come un pazzo».	11
Io gli volevo dir le mie ragioni;	
lei mi rispose e disse: «Va' al barlazzo	
con quella tua commedia in guazzeroni».	14
Dàtegli testimoni,	
Magnifico Giulian, per l'alto Iddio,	
come io non sono il Dazzo ma sono io.	17

[vai a indice](#)